

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

€ 1,00

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2008
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Accertate frodi all'Unione europea per 80,4 milioni di euro

La 'ndrangheta il nostro dramma!

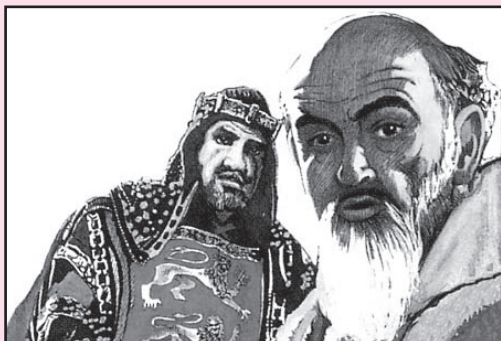
*Una commissione parlamentare inviata da Bruxelles attesa per il 27 aprile.
Ma già a priori sanno che i soldi finiscono nei forzieri dell'onorata società*

Mai astenersi

Dario Franceschini (Pd) e Carlo Giovanardi (Pdl) che nel corso di questa campagna elettorale hanno fatto tappa nel nostro paese, hanno parlato nei loro rispettivi comizi del pericolo "astensione", che una parte importante dell'elettorato italiano sarebbe intenzionata a mettere in atto. La scelta è frutto di una serie di fatti sui quali c'è poco da obiettare. Ma non andare a votare si fa esclusivamente il gioco dell'avversario. A questo punto pensiamo che nessuno è così sciocco da favorire lo schieramento politico al quale non è propenso a dare la propria fiducia. A parte che c'è ancora il discorso sulla tenuta della Democrazia. Rifiutare gli strumenti che essa offre significa manifestare indirettamente simpatia verso derive autoritarie, siano essa di destra o di sinistra. E poi diciamolo onestamente, la casta ha preso coscienza e promette di porre rimedio agli sprechi di Stato. Perché non crederla? Finché si vota si è sempre in tempo a cambiare. Quando non si vota più è la fine di tutto!

Calabria e Sicilia detengono insieme un altro primato: le frodi all'Unione europea per un ammontare di 80,4 milioni di euro. Dietro questi "furti legalizzati" vi sarebbero 'ndrangheta e mafia, le quali in un'economia debole, allungano i propri tentacoli sui soldi dello Stato. E le infrastrutture "saltano" o tardano ad essere realizzate e con esse si allungano i tempi dello sviluppo delle due regioni. I casi d'irregolarità registrati dalla Commissione bilancio del Parlamento europeo sono 86 in Calabria e 74 in Sicilia, più di un quarto della cifra

indebitamente sottratta in tutta Italia, che ammonta a 300 milioni di euro. Per capire dove vanno i soldi dell'UE è attesa per giorno 27 aprile una commissione inviata da Bruxelles. Ma già a priori si sa che i soldi finiscono nei forzieri dell'onorata società.



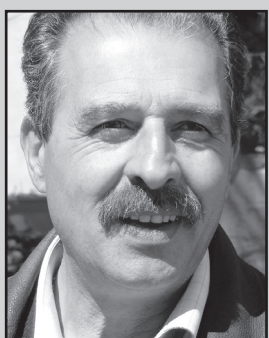
Siamo bizantini o longobardi?

a pag. 6



In corsa per Montecitorio

S. Basile a pag. 2



Crisi in dirittura d'arrivo

a pag. 5

SIAL: una vicenda senza fine

Emiliano Morrone a pag. 8

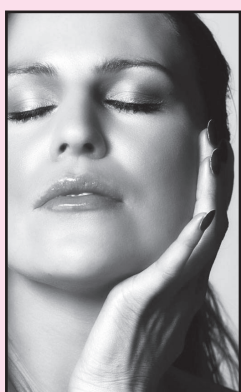


Morta a 105 anni

a pag. 5

Ciak, si litiga!

a pag. 9



Una speranza per il Cosenza calcio

M. Basile a pag. 9

Ed ancora:

Chiude l'OVS

L. Basile a pag. 11

Candidato Premier per un giorno

a pag. 2

'U cumparaggiu

E. De Paola a pag. 12

Tre i candidati sangiovesi per il rinnovo del parlamento:
Franco Laratta (Pd), Pierino Lopez (Partito Socialista) e Francesco Martire (La Destra)

Avanti in tre...

Ma un quarto candidato corre in America per il Pd.
È Mario Marra in quota Rosy Bindi

di Saverio Basile



Franco Laratta



Pierino Lopez



Francesco Martire



Mario Marra

Sono tre i candidati sangiovesi alle prossime elezioni per un posto a Montecitorio.

Dopo **Franco Laratta** che sarà sicuramente rieletto nel Partito democratico, giacché occupa il quarto posto della lista, figurano altri due sangiovesi: **Pierino Lopez** per il Partito socialista di Boselli e **Francesco Martire** per La Destra, il quale dopo una decennale esperienza di consigliere comunale nel nostro paese, ha deciso di puntare più in alto. Un

quarto candidato d'origine sangiovese corre, invece, per il Pd nel Centro-Nord America. È **Mario Marra**, sindacalista molto impegnato nell'opera di patronato in favore nei nostri connazionali oltreoceano. Marra che fa parte del consiglio nazionale del partito di Veltroni si è collocato nel gruppo di **Rosy Bindi**, che lo ritiene una punta avanzata della sua "corrente" negli Stati Uniti. Comunque, una pattuglia abbastanza agguerrita, che dimostra quanto è sentita la politica dalle nostre parti, dove scherzosamente qualcuno è solito ripetere "qui si mangia pane e politica", alludendo che abbiamo sempre avuto dei validi rappresentanti a livello nazionale, regionale e provinciale a cominciare da

Pasqualino Biafara (due volte deputato), **Mario Oliverio** (tre legislature) e poi Franco Laratta, (deputato uscente), mentre da quindici anni a questa parte in Provincia si parla sangiovese, prima con **Tonino Acri** e attualmente con Mario Oliverio.

Non siamo riusciti mai però ad approdare a Palazzo Madama con un senatore sangiovese.

Ci aveva provato negli anni Sessanta la Democrazia cristiana con la candidatura di **Antonio Caputi** nel "rosso" collegio di Crotone. Per *par condicio* diciamo a tutti in bocca al lupo, ...mentre ad elezione avvenuta torneremo a spronare gli eletti, perché facciano veramente qualcosa di concreto per questo Paese che sta veramente morendo!

Salvatore Audia, indicato dal governatore Agazio Loiero

Per un giorno candidato a Premier

Sarà sfuggito a molti, ma non certo a noi che viviamo di notizie, come pane quotidiano. Per un giorno il nostro **Salvatore Audia**, per intenderci il capo della segreteria dell'assessore regionale all'agricoltura, è stato candidato alla presidenza del consiglio dei ministri al pari degli omologhi Veltroni e Berlusconi. Infatti, il governatore Loiero aveva presentato nei termini di legge, presso l'Ufficio elettorale centrale del Ministero degli interni, simbolo e lista del "suo"

Partito democratico meridionale, lo stesso movimento che aveva consentito a Prodi, tre anni prima, di vincere le elezioni con 24 mila voti in più sulla Casa delle libertà. E a capo di quella lista vi era indicato appunto il nome del nostro concittadino, che ha un passato di consigliere provinciale di Cosenza nelle file della "vecchia" Democrazia cristiana. Solo che poi tra Roma e Catanzaro si sono intrecciate numerose telefonate, prima tra Tonini e Pirillo e poi fra Veltroni e Loiero, che alla fine hanno portato al ritiro della lista del Pdm che, a sentire i bene informati, aveva preoccupato non poco i maggiorenti nazionali del centrosinistra. Così il gruppo di Loiero è rientrato nell'alveo veltroniano, non prima però di aver concordato con Roma iniziative e postazioni di prestigio per il dopo elezioni.



IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere al potere



Rioni del paese:
Murillo (Fontanella)

AL SINDACO

Chene dice se cominciamo ad invogliare i cittadini ad amare i fiori? Primavera è ormai arrivata, basta una bustina di semi a famiglia, e si potrebbe provare a mettere alla finestra almeno un vaso fiorito. Questo è il paese... in fiore, ma di fiori ne vedo sempre di meno, anche se è aumentato il numero dei fiorai. Probabilmente non amiamo il bello, anzi facciamo a gara per distruggerlo.

Maria Elena Bilotto

AL SINDACO

Perché non riprendere quella bell'abitudine di organizzare le colonie marine comunali per i ragazzi le cui famiglie non navigano nell'oro? Con l'avvento dell'euro la povertà è riaffiorata anche se viene dignitosamente camuffata. Sa quanti sono i ragazzi che non vedono il mare neppure per un giorno? Disponga un'indagine fra i suoi concittadini e poi valuti se tornare a svolgere quel ruolo sociale, che i suoi predecessori di centrosinistra, hanno svolto negli anni Settanta, mandando i ragazzi a Marinella di Isola Capo Rizzuto, per fare un'esperienza indimenticabile, come quella vissuta direttamente da chi le scrive questa lettera.

Francesco Saverio Congi

AL SINDACO

Ho molto apprezzato, durante questa campagna elettorale, la riduzione dei manifesti che solitamente imbrattavano muri e spazi in modo selvaggio. Segno che siamo tutti più maturi: candidati e simpatizzanti. Infatti, c'è modo e modo di far politica come, per esempio, quello di andare di porta in porta, a chiedere il voto che servirebbe anche per tastare i bisogni della gente e del territorio.

Antonio Oliverio

Antonio Congi

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

AL SINDACO

Ho trentatré anni e non ho mai fatto lo scrutatore di seggio elettorale. Quelle volte che sono venuto al Comune per chiedere delucidazioni, mi è stato sempre risposto che ero in elenco e che potevo essere senz'altro sorteggiato. Solo che sono sempre gli stessi ad occupare quel posto e il mio nome, non viene mai fuori dal cilindro del mago che organizza quel rito. Perché mai? È veramente un fatto di fortuna o di...

G.B.

AL SINDACO

Ho una casa in Sila che abito al massimo due mesi all'anno. Mi è stato recapitato un avviso di pagamento per la spazzatura che ritengo sproporzionato, in quanto si riferisce a periodi pregressi durante i quali l'immobile tassato, è rimasto chiuso perché necessitava di lavori di restauro. Siccome ciò non è documentabile, né tantomeno controllabile da parte di codesto Comune, allora la cosa più saggia sarebbe stata quella di disporre l'iscrizione al ruolo Tarsu a partire dall'anno in corso, dando la possibilità ai proprietari di presentare eventualmente istanza di "chiusura" per inagibilità o per mancanza dei presupposti d'abitabilità. Volere ad ogni costo tassare i cittadini perché ritenuti reprobati e ladri m'infastidisce.

Lettera firmata

AL SINDACO

Ho la convinzione che l'acqua non scorre nella fontana del Pardice, perché qualcuno a monte, ha pensato di deviarla e così è stata tirata in ballo la siccità. Ma poco più sotto c'è un'altra fontana che ha sempre fatto le bizze e che ora, invece, scorre allegramente. Mi potrà rispondere che non è un problema importante, ma la fontana 'e Jazzu è un riferimento per tutti i cittadini di questo paese che solitamente vanno al Pardice per bere e riempire gli *orgagni*. Perciò si metta a vedere anche su questo, che non è un fatto di poco conto, anzi se la mia convinzione dovesse trovare rispondenza, potrebbe appalesarsi il reato di furto d'acqua da pubblica fontana.

Proseguendo i nostri incontri con i poeti in vernacolo del nostro paese

Scara ca truovi

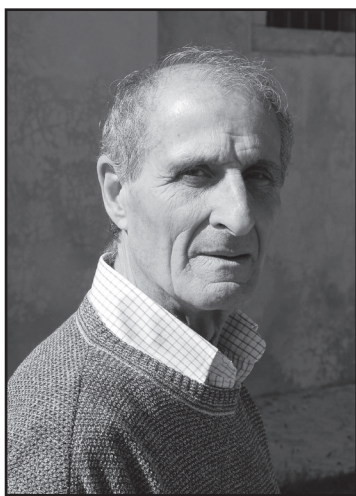
Peppino Oliverio ha saputo armonizzare la lingua dei nostri avi

di Saba

Il battesimo di **Peppino Oliverio**, poeta in vernacolo, coincide con l'uscita di "Scara ca truovi", il suo primo libro di poesie in dialetto calabrese, pubblicato nel 1982, presso la locale tipografia Alessio, anche se sul finire degli anni '60 egli aveva già scritto, ma non diffuso, "U jettature e Zù Franciscu e zù Giovanni, due liriche che sono un pò il seme del suo poetare in vernacolo del quale ama dire: "Signu 'nu povariellu/senza onuri e cappiellu,/ signu 'na lingua quasi mezza morta/chi mai ha trovatu postu 'ntra 'ssa scola,/ cà m'hau tenutu sempre arrieti 'a porta,/ma signu 'a vuce 'e chine ur-ha parola".

Prima di allora aveva soltanto scritto e pubblicato poesie in lingua.

"Ubbidente ad un richiamo interiore, -dirà alla prima occasione - ho risposto con un atto d'amore alla mia terra, alla mia gente, alle sue tradizioni, sforzandomi di non tradire il linguaggio, e cercando ad un tempo, di dare un contributo alla riscoperta e alla rivalutazione di quelle "radici", alla cui genuinità popolare e alla cui freschezza è necessario attingere per gustare nella coppa di un passato che muore, il succo dolce-amaro del nostro tempo



Peppino Oliverio (foto M. Ciacco)

perduto".

Ed ha fatto bene, perché intanto egli ha saputo descriverci situazioni e personaggi che ci hanno riportato indietro negli anni, quando nel nostro paese la vita scorreva più spensierata ma soprattutto più densa di rapporti umani, frutto di amicizie genuine e disinteressate.

"Ppe scacciare li pensieri,/ ccu' ll'amicu e llu cumpari/ te va' chjuri 'ntra 'na vutte,/ e ccu' 'nnu spizzicariellu,/ 'a sirata si-nne vari". Era, infatti, solito fare così per scacciare i pensieri e gli affanni, che affliggevano gli appartenenti alle classi subalterne dei tempi passati.

Ma è con *Firalazzu* che Peppino Oliverio (all'anagrafe

Giuseppe) raggiunge il top del suo pensare e scrivere in dialetto, anche perché il libro è quasi una commedia in vernacolo calabrese, con personaggi veri che entrano ed escono di scena, solo dopo aver fatto sbellicare dalle risate gli astanti. "Mò Firiele già tena quinnicianni,/ 'e prime spine 'e carne su spuntate,/ ha fattu 'a vuce grossa e, sutta i panni,/ senta ogne tantu spìngule e bampate/ 'u pielu ur-è cchju muollu, ur-è caninu;/ puru 'u nasu è cchjù gruossu e longarinu."

Tocca, infine, a "Patruni e sutta" il compito di presentarci un poeta in vernacolo calabrese completo e in grado di confrontarsi con Ciardullo e Pane, con Ammirà e Butera, poeti dialettali, a loro volta, che hanno lasciato ai posteri, sprazzi di un lirismo puro e genuino, che ha finito con l'impregnare gran parte della poesia dialettale calabrese.

"Cchi ssuonu a fare? - rissa 'nna campana/ è tantu tiempu ormai, c'è tanta gente/ chi 'mbece 'e me sentire s'alluntana./ Me ricuordu 'na vota, anticamente,/ ch'a fumara lassava lla majilla/ appena me minava llu battagliu,/ moni mbacante fazzu 'a voccullilla/ ppe' ll'anime jettate allu sbaragliu".

Lettera di Maria Pia Palmieri ad Emiliano Morrone e Saverio Alessio

Sulla "Società sparente"

L'invito è quello di tornare a viverci perché il Paese possa crescere



Emiliano Morrone

Ho letto il vostro libro arrabbiato, con un titolo che il gran filosofo che vi ha ispirato a scriverlo avrebbe dovuto convincervi a cambiare. Ma siete giovani. Con tutti gli anni che avete davanti, che vi consentiranno di far conoscere il lato che si contrappone al nichilismo ostentato e ironico con cui presentate il vostro paese, San Giovanni in Fiore avrà modo di avervi come

protagonisti impegnati e presenti, in grado di richiamare persone che della nostra terra desiderano conoscere il meglio. L'emigrazione non premia la volontà di operare, né l'entusiasmo e la forza con cui i giovani riescono a cambiare il mondo. Partendo dalla capitale della Sila, un paese così spesso malamente amministrato, gli uomini di cultura non possono fare molto. Tornateci a vivere affrontando i problemi che l'affliggono e dedicando il vostro vigore, l'inventiva, la smania di combattere il male operando nel bene. E soprattutto rivolgendo la vostra attenzione e la stima,

agli uomini che, nati in questa terra dove il dolore è vincente, onorate i migliori. Che non sono quelli che vi si recano da turisti o con la superbia di cattedratici "evoluti" che capiscono tutto. E siate clementi con i politici un po' disinvolti e per niente filosofi, i quali si arrangiano come possono. Poiché sino ad oggi di giovani in grado di dimostrarsi migliori di loro non se ne vedono all'orizzonte. Molti, troppi sono, anzi affascinati dalla festa del "pensiero debole" che vorrebbe cancellare tradizioni forti e valorose che sono la ricchezza della nostra terra.

Maria Pia Palmieri

ricordati di rinnovare l'abbonamento

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00
Estero via aerea Euro 30,00
C.C.P. 17259870
Intestato a: "Il Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltro
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Biblioteca sangiovese

(parte II)

Nel mese scorso abbiamo pubblicato un primo elenco di scrittori sangiovesi che però era incompleto, mancando di alcuni nominativi che non sono entrati nello spazio a nostra disposizione. Continuiamo, pertanto, quell'elenco, interrotto nel numero scorso.

(Segue dal numero precedente)

Nicastro Spiro (Brevi cenni sulla Massoneria), **Nicoletti Gianmario** (I carbonai, U spuastu è finitu), **Oliverio Francesco Saverio** (Io ci sono e tu?), **Oliverio Giuseppe** (Troppo breve è la notte, L'ellisse, L'ora dorme nel seno della mela, Scara ca truovi, Firalazzu, Il sogno di Icaro, L'Italia è una repubblica democratica che è affondata sul lavoro), **Oliverio Salvatore** (U 'Nzillaru vol 1 e 2, Messaggi, Proverbi gioachimiti, Gioacchino da Fiore e l'abbazia, Non sono onorevole), **Oliverio Salvatore** (Paolo Cinanni, una vita esemplare), **Olivito Salvatore** (San Giovanni in Fiore), **Orsini Mario** (Vecchia San Giovanni in... cartolina), **Paletta Anna** (Pane, vino e angeli), **Palmieri Maria Pia** (Non è una favola), **Pertichini Giovanni** (Fermi alle porte del paradiso), **Prisco Alfredo** (Studio sul dialetto di San Giovanni in Fiore), **Salatino Emilio** (Arte e fede nella Parrocchia di Santa Lucia, Lasciate battere questo cuore, Sant'Umile da Bisignano), **Scarcelli Francesco** (Epoica di un disertore), **Spina Francesco** (Il sole non sorge all'alba), **Spina Pasquale** (Riccardi), **Succurro Riccardo** (L'orientamento scolastico nel nostro distretto), **Talarico Paolo** (Una mela acerba, Il villaggio Cagno), **Tiano Cherubino** (Una voce oltre il silenzio), **Tiano Massimo Luigi** (Un maledetto imbroglio), **Tripodi Michele** (Profumi e musica), **Vieni Rosario** (Poesie, Tetracorde, Dove gli inverni fioriscono in parole, Sotto il selciato c'è la spiaggia).

Autori per la scuola

Casamassima Umberto (Primo piano, Terzo millennio, Miti greci, Grandi navigatori, Storie di eroi, Monografie, Novelle di Verga, Novelle italiane, Romulus civis, Il punto, Fiabe, miti e leggende), **De Luca Giuseppe** (La pianificazione regionale in Toscana: 1984-1990, Fascismo e autostrade*, Legislazione urbanistica, Come nasce un'area metropolitana*, Pianificazione e programmazione-La "questione" urbanistica in Toscana: 1970-1995, Piano di indirizzo territoriale: le regole e le strategie), **Iaquinta Pietro** (Esercitazioni di statistica*), **Longo Teresa** (Salute oggi - Corso di igiene*), **Nicoletti Luigi** (Meditazioni manzoniane, I personaggi dei Promessi sposi, Grandezza di un piccolo libro), **Spadafora Maria Teresa** (Diritto del lavoro sportivo).

Marazita

...mobili per la vita



Marazita Mobili

Via Panoramica, 418 San Giovanni in Fiore (CS)
Tel. 0984992718 - Fax 0984 975740

È l'artigianato che ancora tiene alto il prestigio dei nostri lavoratori

I giovani tornino a bottega

Falegnami, fabbri, sarti, parrucchieri, calzolai e scalpellini i mestieri più richiesti

Servizio di Gianluca Basile

Nella storia di un popolo la civiltà si misura con le cose che gli uomini riescono a costruire con le proprie mani e con il proprio ingegno, lasciando alle generazioni future i segni della loro intelligenza e della loro

capacità creativa. Per questo volendo fare la storia del nostro paese, non si può prescindere di studiare i manufatti di pietra, di legno, di ferro, di stoffa, che esperti artigiani ci hanno lasciato in eredità, perché a distanza di

secoli, potessimo valutare le capacità dei nostri antenati e fare tesoro della loro "professionalità", che intanto ha fatto conoscere il nostro paese in tutta la regione. Quando per varcare la lana si veniva dai paesi della Marina, mentre per costruire le mole di pietra per i mulini e per i frantoi si partiva ancora da più lontano. Siamo stati eccellenti intagliatori, capaci di realizzare mobili in legno d'alto valore artistico, dati in dote alle figlie che si apprestavano a maritarsi; ma abbiamo anche tessuto coperte e corredi di lino che ancora oggi rappresentano il vanto di quell'esercito silenzioso di donne che notte e giorno facevano scorrere la navetta fra i fili dell'ordito del proprio telaio, mentre ancora oggi bravi orafi modellano, alla maniera antica, gioielli d'inestimabile valore e fabbri ingegnosi piegano il ferro a loro piacimento; allo stesso modo come gli scalpellini riducono i massi di granito silano.

Per tutto ciò, San Giovanni in Fiore è tuttora conosciuto fuori dei confini regionali come il paese di bravi artigiani. La Camera di commercio di Cosenza n'annovera 376 iscritti nelle più svariate qualifiche, che vanno dai segantini ai panificatori, dai marmisti ai carrozzieri. Ma noi abbiamo voluto frugare, invece, nell'antico settore dell'artigianato, andando a scovare le vecchie qualifiche, quelle appunto, che hanno reso noto il nostro paese e che pensavamo non ce ne fossero più. Invece, abbiamo riscoperto 21 barbieri (o parrucchieri), 19 fabbri, 14 falegnami, 12 sarti, 3 tessitrici, 11 orafi, 7 ricamatrici, 6 calzolai, 5 scalpellini, 2 restauratori di mobili, 2 magliste e 1 impagliatore di sedie.

Dunque un gruppo ben nutrito di artigiani, in grado ancora di fare scuola per produrre cose eccelse, in un paese dove nonostante la debolezza economica complessiva, l'artigianato continua a "tirare", perché si tratta di artigianato eccellente.

Allora l'augurio è che i giovani tornino ad andare a bottega, facendo tesoro di questi maestri ancora in attività, per apprendere i segreti di arti antiche, in modo da continuare a produrre manufatti che non passano mai di moda, anzi più tempo passa e più il loro valore sarà destinato ad aumentare nel tempo.



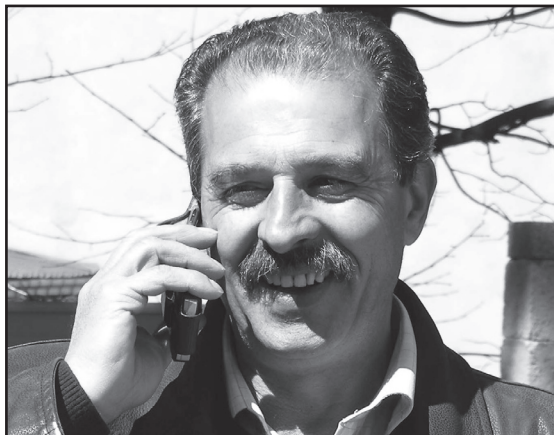
Al Comune dopo l'incontro interpartitico

Soluzione in dirittura d'arrivo

Intanto il Pd ha nominato il proprio capogruppo nella persona di Franco Guglielmelli



Antonio Nicoletti



Francesco Guglielmelli

Tornerà la pienezza al comune, ma non prima delle elezioni. Non conviene a nessuno determinare situazioni di malcontento, specie ora che il voto è necessario come il pane, perché – secondo alcuni sondaggisti – anche questa volta si vince o si perde per una manciata di consensi. Tuttavia alcune cose sono state messe bene in chiaro nel corso di un ennesimo incontro tra i dirigenti della coalizione e il sindaco Nicoletti. A fine mese si dovrà procedere alla surroga dei due assessori dimissionari. Si fanno diversi nomi ma il tempo e i risultati elettorali giocheranno un ruolo determinante nella individuazione dei nuovi membri di giunta, anche se il Pd continua ad insistere sul ritorno di **Giovanni Spadafora** che però si infilato in un ginepraio dal quale è difficile uscirne. I suoi amici, infatti, chiedono l'azzeramento delle deleghe con il passaggio dei

lavori pubblici al Partito democratico. Il sindaco su questo, è irremovibile: "Non ci penso neanche, perché l'assessore Lopez, ha portato più soldi lui di tutti gli altri assessori messi insieme". Alludendo al rapporto amichevole e di partito che **Pierino Lopez**, ha con l'assessore regionale **Luigi Incarnato**.

Intanto, il Pd ha proceduto alla designazione di un nuovo capogruppo nella persona di **Franco Guglielmelli**, il quale debuttando in consiglio nella nuova veste, ha parlato di "rilancio programmatico, ma soprattutto ha auspicato un più incisivo coinvolgimento dei consiglieri nelle attività amministrative, per una più efficace azione nella risoluzione dei problemi della città.". Guglielmelli, però avrebbe preferito entrare nell'esecutivo, considerata la sua decennale esperienza e il suo attaccamento al partito, ma alla fine, con molta

disciplina, ha sussurrato "Obbedisco!" e si è messo da parte. Continuano a rimanere fuori i Verdi, che ormai non sono più indispensabili da quando **Salvatore Lammirato** ha ripreso a dimostrare simpatia per l'operato del sindaco Nicoletti. E qui s'inserisce un forte richiamo di **Luigi Gallo**, segretario cittadino del partito di Pecoraro Scanio, che critica l'operato di **Stefania Audia**, per le continue assenze dalle riunioni di consiglio. "Sarebbe opportuno – sostiene Luigi Gallo - che chiunque ha l'onore di rivestire cariche elettive di rappresentanza, e nella fattispecie di consigliere comunale, si assuma fino in fondo anche l'onere consequenziale di dare dignità al ruolo e di non disattendere le aspettative, non solo degli elettori che le hanno conferito l'incarico, ma di tutti i cittadini che proprio da quel ruolo si aspettano risposte per la soluzione dei problemi."

Maria Assunta Mazzei è morta a 105 anni

La nonnina della Sila

Lucida e sorridente dopo un secolo di vita s'è messa in attesa di "Sorella morte"

"Se non fosse stato per quella fastidiosa infiammazione della cistifellea ormai irrimediabilmente calcificata, il suo cuore avrebbe potuto continuare a battere ancora fino a 110 anni". Hanno assicurato i medici dell'Ospedale di Cosenza che l'avevano in cura. Invece **Maria Assunta Mazzei** vedova Belcastro se n'è andata a 105 anni, raggiungendo in ogni modo il primato di "donna più longeva della Sila". Prima di lei, infatti, nessun'altra donna aveva raggiunto nel nostro paese la sua età. Eppure di dolori e di sofferenze n'aveva registrati tanti nella sua vita, non



Maria Assunta Mazzei ved. Belcastro ultimo quello di aver perso un figlio giovane e promettente, che amava cantare "Tango della felicità", una canzone che aveva composto e portata

al successo incidendola su disco con la Interfon-Universal e che in Svizzera aveva ottenuto un discreto successo. Mamma Maria Assunta, quella perdita non l'ha mai metabolizzata. Lucida e sorridente, l'abbiamo vista l'ultima volta al compimento del secolo di vita, quando scherzosamente ci ha detto "Figlicì 'ncora 'u re arrivata l'ura mia" e per tutta risposta noi le dicemmo "E perchè mai dovrete morire? In fondo la morte è l'ultima cosa che ognuno desidera nella vita". Addio nonna Maria Assunta, che hai saputo vivere così a lungo.

Testimonianze di emigrati

Mi mancano i nipoti

Quando sono partita da San Giovanni per andare in Svizzera, ho pensato che prima o poi sarei ritornata, perché ritenevo quell'esperienza una cosa momentanea, tanto è vero che ho sempre insistito con mio marito per costruirci una casa nel nostro paese, dove trascorrere la vecchiaia. E così abbiamo finito col fare come tutti gli altri emigrati: lavorare sodo, sacrificarsi, privarsi di qualsiasi lusso per mandare più soldi, in modo da finire prima la casa. Poi dal paese, per telefono i parenti insistevano continuamente "ora che ci siete fate un altro piano così sistemerete tutti i figli con voi". E così di piani alla fine n'abbiamo fatto cinque, ma solo uno è rifinito, i tre figli che sono nati e cresciuti nel cantone di Aarau non ne vogliono sapere e vengono a San Giovanni in Fiore solo qualche giorno d'estate, quando si scende per andare al mare. Si fermano uno-due giorni e poi tutti a Marinella e un altro giorno quando si riprende la partenza, per fare provviste di olio, soppressate, patate, pane di casa ecc. Ora io non mi lamento del rientro: "Chi è causa del suo mal pianga se stesso", ma mi mancano i nipoti, che sono quattro: tre femmine ed un maschio il più grande dei quali ha undici anni e non mi vergogno di dire che qualche lacrima mi appanna gli occhi, quando penso a loro. E così anche quando vedo questo casermone spoglio e freddo, non posso fare a meno di pensare ai miei sacrifici e a quelli di mio marito. Se avessimo previsto tutto ciò ci saremmo limitati a costruire una piccola casetta a misura di coppia e con i soldi risparmiati avremmo vissuto più tranquillamente ed avremmo, forse, potuto prendere qualche aereo in più, per andare a Zurigo a vedere e stare qualche giorno insieme con figli e nipoti. Con le lettere pubblicate prima avete provocato la mia sensibilità. Adesso prendetevi anche il mio sfogo!

Caterina



Oasi
arredo bagno

Modello FACE
Dimensioni 90x90
struttura in acciaio inox
scocca in metacrilato
pannello computerizzato
cromoterapia
sauna bagno turco
idromassaggio
e massaggio plantare
doppia doccia
(tradizionale ed a cascata)
radio fm
portaoggetti a specchio



a 950,00 €

Ep B EDIL PARCO
BONASSO

Ceramiche - Sanitari - Rubinetterie
Arredo bagni - caminetti

Viale della Repubblica, 571 - S. Giovanni in Fiore (Cs)
Tel./Fax 0984.976035

Clamorosa scoperta dei tecnici della Soprintendenza ai beni archeologici

Siamo bizantini o longobardi?

Tracce architettoniche risalenti a quel periodo sarebbero affiorate durante i lavori di restauro dell'abbazia



La cautela è d'obbligo. Ma i tecnici della Soprintendenza ai beni archeologici e quelli della Soprintendenza ai beni culturali, sono certi che le tracce architettoniche venute alla luce nel corso dei lavori di ristrutturazione dell'abbazia fiorense, risalgono ad epoca precedente rispetto a quella gioachimita e fiorense. E la conferma viene dai numerosi reperti (punte di ferro, cocci d'argilla e resti di carbonella) affiorati nella terra rimossa dagli operai nel chiostro, nel pavimento sottostante la sala capitolare e nella zona orientale prospiciente l'abside. Se la notizia sarà confermata c'è da riscrivere tutta la storia di San Giovanni in Fiore, per lo meno quella che riguarda le sue origini, che potrebbero

essere addirittura bizantine o longobarde, come dimostrano i resti delle possenti strutture pre-gioachimite ora al vaglio degli esperti, i quali sono chiamati a dare una risposta su almeno tre ipotesi: la prima è che si potrebbe trattare di una Fara longobarda; la seconda di una grancia monastica basiliana e la terza di un presidio militare bizantino. Inoltre la presenza di profonde buche per pali di sostegno negli strati più profondi dello scavo potrebbe far pensare a rudimentali architetture in legno da collocare, addirittura, in epoca ancora più antica se non addirittura protostorica. Nell'attesa della conferenza annunciata dalla Soprintendenza per rendere noti i particolari degli studi sulla recente campagna di scavi dovrebbe avere luogo nei prossimi

giorni, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, teniamoci per noi la considerazione che i monaci al seguito dell'abate **Matteo I**, in fuga dal protocenobio di Jure Vetere, avrebbero probabilmente individuato quella zona perché particolarmente ricca d'acqua e sui resti di un'area preesistente, avrebbero eretto cinque secoli dopo, l'attuale abbazia fiorense. Il primitivo insediamento poteva essere costituito da almeno dieci ambienti il che lascia intendere che non si trattava di un solitario eremo, ma di una comunità ben più consistente e ben organizzata. Speriamo ora che i ritrovamenti siano valorizzati e messi al più presto a disposizione dei turisti e dei visitatori.

Dagli alunni dell'Istituto statale d'arte

La Shoah e le Foibe raccontate con parole e immagini

Un elaborato grafico è stato realizzato da Anna Spina



Dopo un incontro-dibattito moderato dal dirigente scolastico, **Concetta Smeriglio**, presso l'Istituto Statale d'Arte della nostra città, l'11 Marzo scorso è stata inaugurata una mostra illustrante il percorso progettuale, ideato e coordinato dalla prof.ssa **Teresa De Presbiteris** e, per la parte grafica, dalla prof. **Luisa Colella**, a ricordo della Shoah e delle Foibe. Introdotta dall'elaborato grafico dell'allieva **Anna Spina** che ha ottenuto un riconoscimento regionale

nell'ambito del concorso, indetto dal Ministero della pubblica istruzione, *"I Giovani ricordano la Shoah"* (tratto dal documento di premio: "Per la tecnica d'arte concettuale e la realizzazione simbolica di grande stimolo ed input culturale all'interno del Piano dell'offerta formativa dell'istituto". Il manufatto, richiesto ed offerto, con orgoglio, al museo ebraico di Roma come segno tangibile e documentativo dell'impegno di studenti e docenti su tematiche così importanti e

ricche di spunti riflessivi per una cittadinanza sempre più consapevole, vuol assumere un significato metodologico didattico ben preciso, nell'ambito di un approccio laboratoriale d'apprendimento attivo. La mostra è stata strutturata ed appositamente pensata per la fruizione, a richiesta, delle scolaresche, soprattutto per il primo ciclo d'istruzione e per le scuole secondarie di primo grado affinché l'insegnamento della storia possa divenire interattivo e co-costruito in un proficuo processo d'insegnamento-apprendimento. Preziosi sono stati i contributi del Museo ebraico di Roma e della Lega nazionale di Trieste. Positivi gli apprezzamenti degli intervenuti, tra cui quello dei rappresentanti dell'Isa di Cetraro ed una rappresentanza di quasi tutti gli istituti superiori di San Giovanni in Fiore.

Brevi

ANCHE LE SUORE DI SANTA DOROTEA LASCEREBBERO IL NOSTRO PAESE

Corre voce che a fine anno, anche le suore di santa Dorotea, che hanno casa nella parrocchia di santa Lucia, ci accingerebbero a lasciare il nostro paese per andare a rinforzare gli organici di altri conventi, che a seguito della crisi vocazionale sono a corto di suore. La decisione è della madre generale che ne ha dato comunicazione al parroco don **Emilio Salatino**, il quale ora sta cercando con l'aiuto dell'arcivescovo mons. **Salvatore Nunnari** di evitare la chiusura della casa e il trasferimento delle tre consorelle, che hanno elargito tanto bene agli abitanti della parrocchia.

Insediatasi circa trent'anni addietro, su invito di padre **Antonio Pignanelli**, fondatore della chiesa santa Lucia, la comunità di suore di santa Dorotea, ha costituito un punto di riferimento per un quartiere in fase di continua crescita.

SI VOTA A SAVELLI E CERENZIA

Nel circondario di San Giovanni in Fiore le elezioni amministrative abbinate alle politiche del 13 e 14 aprile vedono impegnate le popolazioni di Savelli e Cerenzia, chiamate ad eleggere anche gli amministratori locali.

A Savelli le liste in lizza sono due: una cosiddetta civica "Insieme per Savelli" che ha come simbolo un campanile e propone come candidato a sindaco l'ing. **Mario Nigro**, che per sei anni ha ricoperto la carica di segretario provinciale dell'Udeur ed è stato anche vice sindaco della cittadina silana, nell'ultima amministrazione a guida Caligiuri. L'altra lista che è espressione del Partito democratico, propone alla carica di sindaco, **Franco Spina**, originario di Campana ed attuale consigliere provinciale per il collegio di Savelli. La civica ha riservato sette candidature a donne della società civile savellese, mentre il Pd ospita fra le proprie file tre donne dirigenti di partito.

A Cerenzia lista unica, capeggiata dall'attuale sindaco **Stanislao Dima**, il quale riconferma, anche cinque consiglieri uscenti della sua amministrazione: Brancati, Nigro, Gigliotti, De Marco e Mazzei. Nella cittadina presilana, è rimasta appiedata la sinistra tradizionale, che potrebbe fare venir meno il raggiungimento del quorum e di conseguenza, potrebbe determinare la nullità delle elezioni.

Ma il sindaco uscente è certo di ripetere il successo di cinque anni fa, forte questa volta di correre sotto le insegne del Partito democratico, al quale avrebbero aderito all'ultima ora sia Dima che il resto dei candidati.

È MORTA RITA NOVAJRA



È morta il mese scorso a Carignano, in provincia di Torino, all'età di 94 anni, la signora **Margherita Novajra**, moglie del primo sindaco comunista della nostra città. Era arrivata a San Giovanni in Fiore nell'immediato dopoguerra, da poco sposata con **Tommaso Basile**, che aveva conosciuto in Piemonte e che volentieri poi n'aveva seguito il trasferimento in Calabria.

Donna colta, affabile, signorile, la "signora Rita" si era pienamente integrata nella nostra comunità, tanto da essere conosciuta e stimata dalla gran parte della popolazione. La chiamavano semplicemente la "Torinese" per quel suo parlare francesizzato che sprigionava simpatia e amicizia, nello stesso tempo. A tenerle compagnia fino all'ultimo respiro il figlio Giuseppe, che ne piange tuttora la dipartita.

PELLEGRINAGGI A LOURDES

Sono due i pellegrinaggi che la Chiesa cosentina organizzerà quest'anno in direzione del santuario di Lourdes, dove più sentita è la sofferenza umana.

Uno di questi viaggi è guidato addirittura dall'arcivescovo di Cosenza-Bisignano e dal suo vicario mons. **Leonardo Bonanno** e parte alla volta della Francia a metà luglio. Nello stesso periodo parte da San Giovanni in Fiore anche il pellegrinaggio organizzato dai padri Cappuccini con meta la stessa località francese. Gli interessati potranno contattare padre **Giovambattista Urso**.

Con la partecipazione di Giovanni Guzzetta e Paolo Orioli

Un convegno per spiegare le Primarie aperte

Dopo le elezioni una bozza dello statuto, sarà consegnata ai dirigenti dei partiti

di Mario Morrone



Giovanni Guzzetta, Giovanni Militero e Pippo Callipo

L'Italia democratica e della partecipazione, nonostante tutto, esce rafforzata dal convegno di San Giovanni: "Le primarie aperte per la nuova legge elettorale" svoltosi nei giorni scorsi presso il Centro Florens dell'Arssa. È vero che tra la "proposta" del Comitato e la partitocrazia la distanza è ancora enorme e una cosa è battersi perché le primarie prendano corpo e un'altra è "paracadutare" i parlamentari che si vogliono. "Ma è anche vero che il problema non si risolve - ha detto il coordinatore del Comitato promotore nazionale per le primarie aperte, dottor **Paolo Orioli** - se nessuno fa niente per cambiare le regole che

stavano per essere iscritte nella Costituzione repubblicana e si continua magari a stare a guardare dalla finestra".

"È possibile ora invece partire proprio da San Giovanni con un esperimento pilota per avviare un progetto sul ruolo fondamentale delle primarie, in pratica un programma di riequilibrio. Il divario esiste tra l'elettore e gli "eletti" di oggi, decisi a tavolino dal potere centrale, - sostiene il prof. **Giovanni Guzzetta**, presidente del Comitato referendario nazionale - perché ormai mancano momenti associativi e di vera democrazia; per questo non c'è più spazio per la rassegnazione".

Per **Giovanni Militero**,

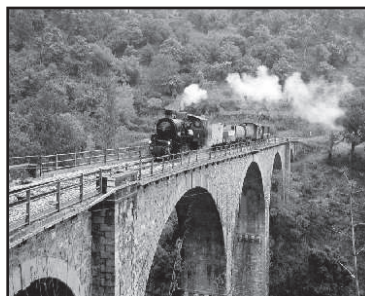
promotore del convegno: "In ogni parte d'Italia il problema è sentito e tutti lo riconoscono, per questo partendo dal basso dobbiamo creare le regole condivise in una visione di vera democrazia di partecipazione".

Secondo l'imprenditore **Pippo Callipo** poi "A sud non scelgono gente che lavora, ma solo fedelissimi ...e n'è prova l'estromissione totale del "loierismo" che qualcosa di buono aveva pure prodotto". Insomma, si mortifica per di più una popolazione che aspetta ancora un riscatto, ha fatto notare **Marco Militero**, membro del Comitato e consigliere comunale della lista Vattimo, ma se da San Giovanni partirà questo progetto pilota - ha detto Militero - entreranno nella storia del Paese.

In definitiva, il nodo da sciogliere è quello delle liste bloccate che decidono i notabili della politica, che non solo hanno tenuto per sé le competenze, ma hanno rinunciato a fare programmazione ed "aprire" le porte dei partiti alle varie competenze, trasformandosi in mostruosi pachidermi burocratici privi dei fondamenti della vera democrazia. Poi è seguito un dibattito, a cui hanno dato voce **Antonio Barile**, **Giovanni e Salvatore Olivito**, **Saverio Basile**, **Franco Merandi**, **Giovanni Iaquina** in rappresentanza del nuovo Pd, **Riccardo Allevato**, **Giovanni Alessio** ed altri. Più degli altri a difendere il ruolo dei partiti è stato Iaquina, a parere del quale "senza di essi la democrazia rischierebbe, anche perché ormai s'è coscienti che questa legge proprio non va bene e anziché favorire nuove intelligenze, produce sciocchi servilismi in tutti gli apparati". Insomma, dal dibattito e dalle risposte che sono emerse, tanti partiti sarebbero già orientati a promuovere presto le primarie, così come avviene ormai nei Paesi più democratici del mondo. Ma forse lo stimolo è ancora necessario: perché da noi se i partiti non vengono incalzati, tutti sarebbero pronti a rimandarle alle calende greche. Da qui il grande ruolo che può arrivare da questo Comitato, con la creazione di un vero "laboratorio politico" che partirebbe proprio dalla nostra città.

Brevi

FAR RIVIVERE LE FERROVIE DI MONTAGNA



Il Circolo di Legambiente è impegnato a far conoscere le "Ferrovie dimenticate" promuovendo una serie d'iniziative tendenti a coinvolgere amministratori e politici, per far rivivere soprattutto le ferrovie di montagna. Una di queste iniziative ha riguardato, nei

giorni scorsi, la tratta montana Silvana Mansio-San Giovanni in Fiore, delle Ferrovie della Calabria, ritenuta una delle più suggestive tratte ferroviarie italiane, con strutture murarie, tipo il ponte a tre arcate dei "Ceretti", ritenuto un autentico capolavoro d'architettura ferroviaria.

"L'iniziativa - hanno affermato **Francesco Falcone**, direttore regionale degli ambientalisti e **Francesco Tatti** del Circolo silano - ha avuto lo scopo di riscoprire il territorio e alcuni importanti aspetti storici e ambientali dei paesi silani attraversati dalla ferrovia".

Gli organizzatori della manifestazione auspicano ora una riconversione del trenino della Sila, a scopo prettamente turistico, con almeno una corsa giornaliera che colleghi il grosso centro silano a Camigliatello, dove tuttora sono mantenuti alcuni collegamenti con Cosenza.

UN CORSO PER IL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE EUROPEA

Un corso per il conseguimento della patente europea del computer, è stato istituito presso il Secondo Circolo didattico della nostra città. È riservato ad 80 allievi, che dovranno seguire per 120 ore, lezioni teorico-pratiche con l'utilizzo di un laboratorio collegato alla rete internet.

Le attività formative si svolgeranno in due momenti diversi: nel periodo aprile- giugno e nel periodo settembre-novembre, presso la sede del II° Circolo in Via Rovello, 20.

Il corso è finanziato dall'U.E. tramite il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha affidato coordinamento didattico al dirigente scolastico dott. **Riccardo Succurro**.

PRECETTO PASQUALE PER I GIORNALISTI

Per iniziativa dell'abate don **Germano Anastasio**, ha avuto luogo domenica scorso, presso la Chiesa di santa Maria delle Grazie, il precetto pasquale per giornalisti e gli operatori dell'informazione che operano nella nostra città, alla cui cerimonia hanno preso parte i colleghi della carta stampata, della radio e della televisione.

All'omelia il sacerdote ha puntualizzato "il ruolo della stampa, che deve essere incentrato sulla verità messa al servizio della gente".

CHE FINE HA FATTO L'EX MAGISTRALE?

C'è un palazzo in questo nostro Paese che il Comune ha comprato dai fratelli Ventura, per porre fine ad una vertenza che tirata alla lunga avrebbe finito soltanto col danneggiare l'ente locale. Ora però quello stabile, sito sulla centralissima Via San Francesco d'Assisi, è lasciato nell'abbandono più completo. Vi avrebbero dovuto trasferire gli uffici del I° Circolo didattico ed alcune classi elementari del plesso "Marconi", dopo gli opportuni lavori di ristrutturazione indispensabili a rendere agibile gli ambienti. Lavori però mai iniziati e di conseguenza mai ultimati.

I vicini fanno notare che i locali a piano terra servono a qualcosa. Ad ospitare i vecchi carri funebri che il Comune utilizzava sul finire degli anni Sessanta e che ora sono fermi ed inservibili. Allora la causa di tanto abbandono viene giustamente attribuita alla presenza di quegli scomodi "referti mortuari", che portano soltanto jella all'immobile. Quindi prima si demoliscano quei "carri" e prima si metterà mano allo stabile, che è centrale, capiente e rispondente alle esigenze di una scuola, di una caserma o di un gruppo d'uffici.

"Riprenderlo" potrebbe essere la dimostrazione di una di saggia amministrazione che conosce i problemi della città ed è intenzionata a porre freno agli sprechi.

Non si può continuare a pagare fitti, quando il Comune ha stabili che non utilizza a dovere.

Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono come elemento germicida attraverso processi veloci, economici e sicuri.

Parola di



Pasquale Lopez



Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703
e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

Chiesta la proroga del sussidio per i disoccupati di Sial e cooperative varie

Una vicenda senza fine

Auspicata una soluzione stabile, definitiva e rapida

di Emiliano Morrone

La verità è nella cronaca. L'ultimo consiglio comunale s'è chiuso con un impegno scritto. Giunta, parti politiche e sindacati andranno dall'assessore regionale al lavoro, **Mario Maiolo**. Chiederanno una proroga del sussidio per quattrocento disoccupati di Sial e cooperative. Per alcuni di loro, l'erogazione del mensile terminò nello scorso settembre. Per altri in ottobre. Una continuazione della misura era stata ottenuta sino a marzo del 2008. Ma da gennaio, per questioni di bilancio, la Regione non ha corrisposto le somme spettanti. Per convenzione, doveva intanto impiegare i membri delle cooperative in progetti redatti dall'Arssa. La storia è remota e complessa in un tempo. Parte dal 2004. Il reddito minimo cessò il 31 dicembre 2003. Seguirono dimostrazioni di massa, incontri in sedi ministeriali, scioperi della fame e altre proteste, con l'obiettivo di trovare un surrogato: qualcosa che tamponasse il bisogno, nella attesa d'una soluzione stabile, definitiva e rapida. Durante i lavori consiliari, un ripetuto inseguirsi fra maggioranza e disoccupati nel pubblico: solidarietà a voce tenue del sindaco, di **Gabriele Piluso** e **Attilio Mascaro** e, all'opposto, la rabbia popolare in un colorato vernacolo. "Non abbiamo il latte per i nostri figli", ha detto un signore, con un cenno del capo. Il vicepresidente della Comunità montana silana, Piluso, ha replicato: "L'azienda San Giovanni in Fiore deve ripartire". Il sindacalista della Cisl **Giovanni Bitonti** ha illustrato nel suo intervento i dati tragici della Calabria, ultima in Italia. Il consigliere **Luigi Astorino**, di Forza Italia, ha chiesto la partecipazione di **Franco Laratta**, che da parlamentare si dichiarò favorevole al reddito minimo. **Antonio Barile** ha denunciato lungaggini per la convocazione di un consiglio sui disoccupati. Il sindaco **Antonio Nicoletti** ha tirato fuori una proposta di emendamento di **Franco Petramala**, già dirigente dell'assessorato regionale al lavoro. Un documento che avrebbe dovuto assicurare i disoccupati, circa l'eventuale disponibilità di risorse per mandare avanti il sussidio. La data, però, è posteriore al decreto di nomina di Petramala quale direttore generale dell'Asp di Cosenza (12 gennaio 2008). Nessuna conclusione da parte nostra.



Pietramala, uomo vicino a Loiero, fu candidato al senato in Forza Italia ed ebbe importanti incarichi prima di finire all'assessorato al lavoro e poi all'Asp. La vicenda del Fondo sollievo è arrivata alle transazioni. Un avvocato di parte, **Domenico Foglia**, ha rilevato il fatto che lo schema predisposto dal Comune, non è stato preventivamente sottoposto ai legali degli operai. Il sindaco ha pubblicamente dichiarato le priorità della sua giunta, in una recente nota stampa: Sial, Fondo Sollievo, lavoratori socialmente utili. Non una parola, nell'ultimo consiglio, su progetti per un'occupazione produttiva. L'emigrazione prosegue, le elezioni si susseguono a ritmo incalzante, le promesse si moltiplicano, San Giovanni in Fiore si spopola. Nel 2006, un dispaccio Ansa su una frode fiscale da 2,5 milioni

di euro compiuta da un commerciante di autoveicoli del luogo. Nel 2007, una notizia Ansa circa un'inchiesta della Guardia di Finanza in seguito alla quale un altro imprenditore "è indagato per contraffazione e commercio di prodotti con segni falsi". La città di Gioacchino, con la sua storia importante, le lotte dei poveri, il lavoro e i sacrifici di tantissimi fuori sede, l'arte tessile e la rinomata ristorazione, proprio non ce la fa a rientrare, a tornare alla normalità. Manca "la paura" collettiva, che precede sempre la "speranza". La società locale è "sparente" o apparente? Una cosa è certa: "i bus rossi diretti" al Nord, come ha scritto un acuto osservatore, viaggiano sempre, malgrado il caro petrolio. Chi non ci sale può ballare coi lupi. Fra poco saranno loro, i lupi, gli unici abitanti della Sila.

Foto storica

Movimento studentesco



La foto storica che vi proponiamo c'è stata messa a disposizione da **Vincenzo Mirandi** e risale al 31 ottobre del 1967. Essa documenta uno dei tanti scioperi studenteschi organizzati sul finire degli anni '60 per rivendicare l'autonomia delle scuole superiori: Istituto tecnico commerciale, Istituto magistrale, Ipsia e Liceo classico, che all'epoca erano sezioni staccate di altrettante scuole cosentine. A capo del movimento studentesco figuravano, con l'attuale presidente della Provincia **Mario Oliverio**, studenti come **Franco Alessio**, **Gemma Mazza** e **Franco Zaffino**, quest'ultimo finito in prigione per resistenza a pubblico ufficiale e fu rilasciato dopo alcuni giorni, per il perdurare delle manifestazioni studentesche, in cui veniva ribadito che "Zaffino è uno studente e non un delinquente...".

A proposito dell'antenna eretta sul Colle di San Biagio

Un "mostro" innocuo!

Lettera di precisazione da parte del progettista

In riferimento all'articolo "Smantellate quel mostro" uscito sul *Corriere* di marzo, in qualità di progettista e direttore dei lavori voglio mettere in luce quanto realmente è successo e dare ai sangiovesi tutte le informazioni necessarie per comprendere ciò di cui si discute.

Il "mostro" di cui si parla è una semplice BTS, ossia una stazione radio base che serve a trasmettere il segnale telefonico verso la parte bassa del paese. A monte della costruzione di tutte le stazioni radio base o dei ponti radio, esiste un iter permessistico che solo chi è addentrato nel settore può conoscere. A parte la progettazione che deve seguire alla lettera una serie di normative, che non conviene elencare in questo momento altrimenti non basterebbe un libro, è necessario avere, come stabilito dal decreto legislativo n° 359, una concessione edilizia da parte del comune e il parere positivo di tutti gli enti locali in caso di un qualsivoglia vincolo; il parere positivo dell'A.R.A.P. Cal. Sui primi due pareri non pare il caso di dare spiegazioni, conviene soffermarci sul terzo: forse non tutti sanno che l'ArapCal è l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, che è preposta all'esercizio delle funzioni tecniche per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute. Svolge attività di supporto e consulenza tecnico-scientifica necessarie agli enti locali e alle aziende sanitarie per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti della legislazione nel campo della prevenzione e della tutela ambientale. Figuriamoci se l'ArapCal emette pareri favorevoli senza che a monte non ci sia un accurato controllo e la completa tutela della salute dei cittadini, di fatti attua, in prima persona, le misure dei campi elettromagnetici prima e dopo l'attivazione di una stazione, verificando che tutto sia stato eseguito nei termini di legge e tutela delle persone. Beh, la stazione radio base di via San Biagio ha tutte le carte in regola e i permessi acquisiti sono depositati presso gli uffici comunali. Per il tema dell'impatto ambientale, anche questo chiamato in causa più volte, va evidenziato che, in fase di progettazione, è stato effettuato uno studio di valutazione di impatto e la soluzione più congrua si è rilevata quella di camuffare l'antenna, in ferro zincato, con un finto camino; il tutto è stato studiato seguendo al meglio le indicazioni dettate dal "Norme tecniche di attuazione del Piano di recupero del centro storico (Legge 5.8.1978 n° 457)" e del Prg. Non penso che i tralicci realizzati ai Cappuccini o quelli del Bacile abbiano impatto visivo più idilliaco: in tal caso si può parlare di "mostri" in pieno centro cittadino, tanto è vero che le stesse società di telecomunicazione ne hanno abolito del tutto o quasi l'utilizzo. Per quanto riguarda la società proprietaria del sito, non è la Vodafone, ma l'H3G, che nell'interesse di apportare un servizio ai cittadini residenti nella parte bassa del paese, ha deciso la realizzazione in via San Biagio, punto strategico di collegamento tra la stazione radio base del Bacile e il centro storico. Non è possibile pensare che oggi una parte della popolazione debba essere tagliata fuori dalle tecnologie indispensabili del vivere civile, poi, scommetto, che tutti possiedono uno o più telefoni cellulari, per cui, se vogliamo essere puristi, eliminiamo tutti i cellulari da San Giovanni in Fiore e poi smantelliamo tutti i siti telefonici, non solo quello di via San Biagio.

Di seguito si riporta una tabella delle potenze emesse dai vari sistemi di trasmissione:

Apparato Irradiante	Frequenza	Potenza Massima
Trasmettitori TV (UHF)	0,3 - 1 GHz	10.000/100.000 W
Trasmettitori Radio TV (VHF)	0,3 - 3 GHz	1.000/10.000 W
Stazioni radio base cellulari	0,9 - 2,2 GHz	10/100 W
Ponte radio Punto Punto	4 - 38 GHz	80/200 mW

La stazione radio base in questione ha una potenza di appena 25 W! Praticamente irrilevante rispetto ad un trasmettitore TV che, come si evidenzia nella tabella, ha un valore 1000 volte superiore.

Ing. Teresa Lopez

Fin qui la precisazione del progettista e direttore dei lavori dell'impianto in discussione. Il nostro impegno però rimane quello di batterci, affinché antenne di qualsiasi società che deturpano il paesaggio e mettono a rischio la nostra salute, vengano al più presto smantellate, poiché esistono altre soluzioni, forse più costose ma certamente più sicure e meno appariscenti.

iC

Più che un thriller pieno d'intrighi e misteri si tratterebbe di un "film truffa"

Per chi sogna ancora il cinema...

Marcantonio Stranieri aveva promesso a tante ragazze di introdurre nel mondo del cinema

Marcantonio Stranieri, regista e produttore del film "Il veggente del treno" di cui abbiamo parlato nel numero scorso del nostro giornale, è stato processato pubblicamente nel corso di "Mi manda Raitre", grazie al coraggio di **Giuseppina Arcuri**, aspirante attrice e produttrice d'origine catanzarese, che lo ha definito "impostore", per non avere onorato gli impegni contrattuali. Insomma una squallida storia che ha visto coinvolte diverse aspiranti-attrice e "lavoranti" del nostro paese, che insieme a due-tre imprenditori alberghieri della provincia, non hanno visto neppure l'ombra di un euro, dopo aver lavorato e seguito le "vocazioni" artistiche di questo pseudo regista cinematografico giunto nella città di Gioacchino per girare un thriller pieno d'intrighi e misteri. La tecnica di Stranieri era quella di coinvolgere le amministrazioni locali (comuni, province e regione) dai quali si faceva assegnare contributi per fare conoscere attraverso il cinema le località ospitanti, ma soprattutto



giocava con il sogno di tante ragazze di arrivare al cinema partendo da lontano. E alle lusinghe di quest'artista venuto da lontano, ci sono caduti comuni come Catanzaro, Crotone, San Giovanni in Fiore, San Pietro Apostolo e Tortorici e diversi giovani artisti nostrani ai quali il "famoso" regista assicurava successo ed entrate nell'affascinante mondo del cinema, firmando contratti e impegni per svariate centinaia di euro che puntualmente poi non pagava.

A questo punto c'è da dubitare

se avesse girato finora un solo metro di pellicola, giacché il rituale è stato identico in tutte le località prese di mira.

A San Giovanni in Fiore si è fatto accompagnare da **Larisa Romanova**, attrice d'origine russa, che ha presenziato alla conferenza stampa svoltasi presso il Centro florens dell'Arssa, dove è seguito un signorile ricevimento.

Dopo il programma di **Andrea Vianello**, siamo certi che più di uno troverà, anche nel nostro paese, il coraggio di dire "Sono stato raggirato anch'io".

Consegnate per conto del Ministero della Difesa le onorificenze militari ad un soldato della seconda guerra mondiale

Ricordi di guerra

Francesco Iaquinta ha combattuto in Albania, Macedonia, Ungheria e Cecoslovacchia

di Caterina Mazzei



La consegna delle medaglie da parte del Maresciallo Speciale

Ricordi lucidi di una guerra vissuta sulla propria pelle, quelli raccontati da **Francesco Iaquinta** (classe 1920), mentre orgoglioso ci mostra due medaglie ed una croce al merito di guerra, che proprio in questi giorni di fine Marzo, gli sono

state appuntate sul petto dal maresciallo dei carabinieri **Bruno Speciale**, su incarico del Ministero della Difesa, nel corso di una cerimonia intima, presenti i familiari del decorato ed i militari della stazione di San Giovanni in Fiore.

Iaquinta, che ha combattuto in Albania, Macedonia, Ungheria e Cecoslovacchia, il 12 settembre 1943 fu fatto prigioniero dagli ex alleati e internato in Germania, dove vi rimase per circa due anni.

"Quello che non dimenticherò mai, - racconta Iaquinta - è il bombardamento del 26 febbraio 1944, quando gli inglesi fecero saltare un deposito di bombe a qualche centinaio di metri dal nostro campo di concentramento. Fu un'esplosione ed un boato che fecero tremare la terra per quasi un'ora". Francesco Iaquinta tra servizio militare e prigionia è stato lontano dalla Calabria per oltre tre anni, ma non ha mai perduto il coraggio e la speranza di far ritorno a casa. "È stata la fede e l'attaccamento alla bandiera, - dice - che mi hanno aiutato a superare quei momenti difficili".

Foto curiosa

Europa cinese? No grazie!



Non abbiamo nulla contro i cinesi, né tantomeno contro gli extracomunitari e tutti gli altri immigrati che pure sono un bel numero, in una realtà socio-economica come la nostra afflitta da problemi endemici per quanto riguarda la risorsa lavoro. Tuttavia alcune cose non ci sfuggono come quella riportata su quest'insegna commerciale che recita "Europa cinese", fatta installare da una delle tante famiglie di commercianti cinesi insediatisi nel nostro paese, quasi come un'affermazione propiziatrice che punterebbe a fare del vecchio continente europeo una colonia della Cina. Questo non lo possiamo accettare. Siamo europei e vogliamo rimanere tali. Senza nulla togliere alla globalizzazione e al libero commercio, in un mondo (quell'Occidentale) senza confini.

Una nuova stella nel firmamento del calcio silano

Una speranza per il Cosenza

Domenico Danti, 19 anni, trequartista che milita nelle file dei "Lupi della Sila"

di Matteo Basile

Le speranze del Cosenza Calcio sono ormai in gran parte deposte sui piedi di **Domenico Danti**, il giovane calciatore d'origine sangiovese che milita con gran successo nelle file dei Lupi rossoblu. Proveniente dal Rende che nella passata stagione ha giocato in C2, Danti classe 1989, è già diventato uno dei migliori calciatori della

serie D. Infatti, è stato impiegato dal 28 Gennaio all'11 Febbraio nel torneo giovanile più importante del mondo, il "60° Torneo di Viareggio", selezionato da **Agenore Maurizi** che lo ha voluto nella Rappresentativa della serie D. La squadra ha vinto il girone a pieni punti davanti alla Lazio, ma agli ottavi di finale si è dovuta arrendere al Cesena solo dopo i calci di rigore. Domenico Danti in questa stagione ha collezionato 3 presenze (tutte da subentrato) con 0 gol al torneo di Viareggio, nonché 20 presenze e 3 gol nella serie D, girone I con il "suo" Cosenza con cui sta disputando appunto un ottimo campionato, che gli è valso la chiamata da parte del selezionatore Maurizi. Gli sportivi sangiovesi guardano ora con interesse a questo giovane calciatore silano, come ad un successore di Gattuso o Iaquinta, calabresi come Danti, che due estati fa vinsero a Berlino il mondiale con l'Italia, sperando - magari - in una chiamata da parte di una grande del calcio come Juventus, Milan o Inter, appunto com'è avvenuto per i due corregionali più famosi.

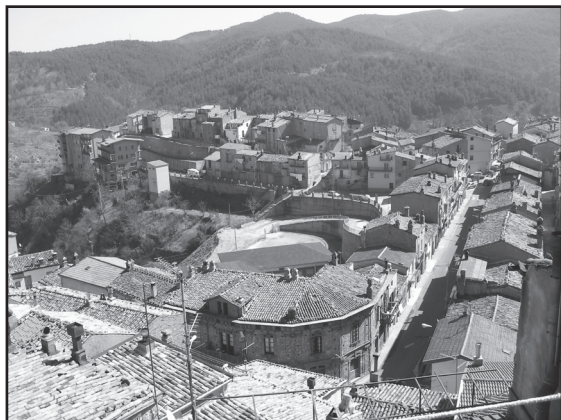


Per effetto del Diploma di Carlo V

Buon compleanno, mio bel Paese!

Il 12 aprile San Giovanni in Fiore compie ufficialmente 478 anni

di Giovanni Greco



Casa di via XXV Aprile



Panorama visto dal Timpone

San Giovanni in Fiore festeggia in questo mese il suo compleanno. Sono 478 gli anni trascorsi da quando a Mantova l'imperatore **Carlo V d'Asburgo** autorizzò con Diploma o Privilegio l'abate commendatario del monastero fiorense **Salvatore Rota** a fondare un casale nel territorio della Sila badiale. Era il 12 aprile 1530. Questa data costituisce, però, solo la nascita ufficiale o giuridica del nostro borgo, perché la località silana in cui è sorto, chiamata dall'abate Gioacchino con significati simbolico-religiosi Fiore, cominciò ad essere abitata sin dai primi anni del sorgere del monastero da coloni, pastori e servi, che aiutavano i monaci nei lavori agricoli, nell'allevamento del bestiame e nelle altre attività connesse alla vita monastica. Il numero andò poi crescendo sempre più, anche in virtù del diritto d'asilo concesso nel 1221 da **Federico II di Svevia**. Nel 1500 il numero degli abitanti doveva essere già abbastanza considerevole se papa **Alessandro VI Borgia**, nel concedere in commenda il monastero, fa obbligo al commendatario **Ludovico di Santangelo** da Valencia "di esercitare la cura d'anime e di sovrintendere ai vassalli". Sulla concessione del Privilegio questo periodico ha ospitato nel recente passato le attente riflessioni di **Marilena Guzzo**, di **Salvatore Meluso**, di **Riccardo G. Succurro** e di chi scrive. Pertanto ci limiteremo solo a proporre le parti essenziali nella versione del presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti **Salvatore Oliverio**, che sarà pubblicata in appendice alla versione italiana dal latino della *Cronologia della vita di Gioacchino da Fiore*

e dell'Ordine Florense di **Giacomo Greco**, curata dallo stesso e di prossima pubblicazione. "Carlo per grazia di Dio re. A tutti ed ai singoli tanto contemporanei quanto posterì che prenderanno visione della serie dei presenti provvedimenti. E' proprio del principe generoso benevolmente concedere ciò che sembra mirare al vantaggio ed all'utilità dei nostri sudditi, nonché alla conservazione ed all'accrescimento dei beni spirituali ed ecclesiastici. Rivolgendo pertanto l'attenzione ai meriti della sincera devozione e della fedeltà del venerabile **Salvatore Rota dell'Abbazia di San Giovanni in Fiore della provincia di Calabria ed ai servizi da lui resi a Noi dovunque se ne presentasse l'occasione, particolarmente durante l'invasione del nostro Regno di Sicilia citeriore, e venendo benignamente incontro alle sue suppliche, pervenendo nei termini delle vigenti norme di legge a matura deliberazione in base a sicura conoscenza nostra e del consiglio che ci assiste, nonché per effetto di una grazia speciale ed in forza della nostra regia autorità, concediamo al medesimo **Salvatore Rota** piena e libera licenza e facoltà, esclusivamente sulla base del presente documento, di poter costruire ed edificare nel territorio della predetta Abbazia di San Giovanni in Fiore, ossia che venga costruito ed edificato un nuovo unico casale dotato di autonomia, destinato ad essere popolato da Greci, Slavoni, Albanesi o da altra gente di qualsiasi nazione, ma cristiani a Noi amici, purché non censiti in questo Regno della Sicilia citeriore o che in esso non siano tributari**

della regia corona. E affinché il medesimo casale abbia più agevolmente la possibilità di essere abitato e popolato nelle forme sopra specificate, rendiamo tutti coloro che avessero l'intenzione di abitarlo e popolarlo secondo le presenti disposizioni immuni ed esenti per dieci anni, da calcolarsi dal giorno dell'insediamento in avanti, da ogni e qualsiasi pagamento fiscale, sia da collette ordinarie e straordinarie imposte o da imporre nel futuro [...]". L'originale del Diploma di Carlo V è stato pubblicato per la prima volta da **Romano Napoletano** nel primo volume di "San Giovanni in Fiore monastica e civica. Storia documentata del capoluogo silano", dopo averlo rinvenuto, al termine di faticose e puntigliose ricerche, presso l'Archivio de la Corona de Aragòn a Barcellona, in Spagna. La prima versione italiana è stata curata da **Salvatore Meluso** e pubblicata nel secondo volume de La Sila e la sua gente. Recentemente il testo è stato riproposto anche da **Pietro De Leo** in *Documenti Florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore*. Per concludere, una nota. Nella primavera dell'anno scorso con il Dipartimento P. I. e Cultura del Comune si stava predisponendo un progetto per la riproduzione del Diploma di Carlo V da collocare nell'atrio o nella sala del Consiglio comunale per offrirlo all'attenzione dei cittadini, dei visitatori e degli studiosi. Le dimissioni dell'assessore al ramo **Giovanni Spadafora**, molto convinto della sua realizzazione e l'ancora perdurante vacatio della delega, hanno "bloccato" l'iniziativa. Ci si augura che possa essere ripresa e portata a termine.

Ogni anno vengono pubblicate

a pagamento iniziative scolastiche sui giornali

Lettera ai Presidi

Carissimi Presidi, anche quest'anno molti di voi hanno organizzato corsi ed iniziative finanziate dall'Unione europea nell'ambito delle attività previste dal "Programma operativo nazionale", pubblicizzandole, così come previsto dalla normativa vigente, su testate giornalistiche che si stampano fuori dal nostro comune e che diffondono a San Giovanni in Fiore dalle venti alle trenta copie al massimo. Pur non volendo entrare nel merito delle scelte che competono esclusivamente ai consigli d'istituto e agli stessi dirigenti scolastici, non possiamo fare almeno di dire, che così facendo non si serve né la scuola locale, né tantomeno il Paese. Non si serve la scuola locale, perché il messaggio che s'intende "lanciare" raggiunge un numero inconsistente di lettori; non si serve neanche il Paese, che anche in questo settore non cresce, perché è penalizzato, pur disponendo di potenzialità che pochi altri paesi della Calabria vantano. Infatti, a San Giovanni in Fiore, si pubblicano tre giornali con uscita puntuale e sono in edicola ogni mese. Per quanto ci riguarda *Il Corriere* è distribuito solo in città in numero di 623 copie e le restanti 377 copie sono spedite a sangiovannesi residenti fuori dei confini locali.

Quindi consentiteci, in tutta franchezza, di dirvi che non siamo d'accordo sulle vostre scelte, che sono dirette alle nostre famiglie e quindi ai nostri figli, ma che non arrivano a destinazione per i motivi suddetti.

Non vi diciamo di fare regolari gare d'appalto, come qualche ingenuo docente ha detto di aver fatto (senza però dimostrare l'invio d'inviti ai giornali locali), ma vi ricordiamo che la legge in materia parla chiaro: "Il bando va reclamizzato sulla stampa locale" e prevede, nell'ambito del finanziamento, anche un apposito capitolo di spesa.

Siccome non è la prima volta che veniamo discriminati da scelte infelici ed affrettate, speriamo almeno che questa sia l'ultima volta, che ciò accada.

iC

Giuseppina Tedesco classe 1908

Cento anni, ma non li dimostra



Clima di festa presso la casa di riposo Villa Florenzia, l'antica struttura collocata in un'ala dell'austera abbazia fiorense, che ospita alcune decine di anziani. Una cerimonia tutta scintillante, rivolta ad una delle ospiti più anziane. Sono state 100, infatti, le candeline che hanno fatto da luminoso contorno ai festeggiamenti dedicati al compleanno di nonna **Giuseppina Tedesco**, classe 1908. Un momento importante quello vissuto dalla nonnina sangiovannese, una tappa apprezzabile, che a dispetto dell'intero secolo portato sulle spalle, la trova ancora oggi in buona forma e sono stati veramente in tanti ad onorarla, prima con la Santa Messa di ringraziamento, celebrata nella cappella della stessa casa di riposo, poi con un bel ricevimento al quale sono intervenuti: il vice presidente della comunità montana silana **Gabriele Piluso**, il presidente del consiglio comunale **Franca Migliarese Caputi** e il sindaco di San Giovanni in Fiore **Antonio Nicoletti**, che ha portato alla centenaria i saluti e gli auguri dell'intera città. Un anniversario dunque diventato riconoscimento e simbolo di un secolo di vita, testimoniato da questa novella centenaria. Un felice compleanno e, come si dice in simili avvenimenti, con quella punta d'ottimismo che l'occasione ci permette, ancora 100 di questi giorni.

Istituita allo scopo di attuare la riforma agraria sull'altopiano silano

Chiude l'ex OVS

Nominato un liquidatore che dovrà procedere ai vari passaggi

di Luigi Basile



L'onorevole Fanfani alla consegna dei primi poteri in Sila

L'antica Opera di valorizzazione Sila, in seguito chiamata Esac e poi Arssa, si appresta a chiudere "bottega" dopo cinquant'anni d'intensa attività che ha cambiato la storia della vecchia agricoltura calabrese fino agli anni Cinquanta dominata dagli agrari e dai ricchi, che avevano sfruttato fino allo spasimo i poveri braccianti calabresi.

In virtù di una legge del 31 dicembre 1947 l'Opera di valorizzazione Sila, venne preposta inizialmente a promuovere e a compiere la trasformazione fondiario-agraria dell'altopiano silano, con lo scopo di favorire lo sviluppo dell'industria e del turismo, cosa che ha portato all'attuazione di una serie di iniziative che partivano proprio da San Giovanni in Fiore, all'epoca considerata, a ragione, la "capitale della Sila". E così con l'assegnazione dei poteri a Germano, Serrisi,

Cagno, Ceraso, Rovale, Croce di Magara, Sculca, San Nicola, Barracchella, Ciriolla, Spineto ecc. si diede inizio ad una serie d'infrastrutture: strade interpoderali, canali d'irrigazione, stalle, scuole, chiese, alberghi, camping, che cambiarono il volto dell'altopiano silano, un territorio selvaggio e inaccessibile, solitamente isolato per le abbondanti nevicate che n'ostuivano il transito sulla scarsa rete viaria da novembre ad aprile.

Qualche anno dopo, dato il successo ottenuto sul versante silano, lo Stato incarica l'Ovs (Leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950 n. 841) a provvedere alla redistribuzione della proprietà terriera e alla sua conseguente trasformazione, nella realtà silana e nei territori jonici contermini, perdendo così quella connotazione di Opera Sila (che da quel momento si

chiamerà Esac) e rallentando di conseguenza gli interventi sull'acrocoro silano.

Nel 1962, con una legge del Ministro **Mario Ferrari-Agradi**, si impose poi agli enti di riforma, la qualifica di ente di sviluppo e l'ente Sila passò ad occuparsi del potenziamento della zootecnia; della valorizzazione delle produzioni agricole; dello sviluppo della cooperazione e del riordino fondiario, realizzando, sempre nella nostra zona - un qualificato caseificio a Croce di Magara, dove confluiva il latte munto dalle mucche date agli assegnatari silani e poi ancora un grande magazzino a Garga per l'ammasso delle patate silane ed una azienda quella di Malarotta per l'avvio di nuove coltivazioni (frutta, ortaggi e piante ornamentali).

Con l'avvento delle Regioni, l'Esac passò a chiamarsi Arssa (Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura) e da allora cominciò ad occuparsi di tutto e di più, fino ad assumere la denominazione di "carrozzina politica" sul quale salirono poi indistintamente tutti i partiti politici dell'arco costituzionale. L'Opera Sila, (poi Esac ed Arssa), ha fatto tanto per San Giovanni in Fiore e ora che è stata messa in liquidazione, il nostro popolo le deve riconoscenza, per tutte quelle infrastrutture realizzate al servizio del nostro sviluppo sociale ed economico e per le innumerevoli opportunità di lavoro date alla nostra gente.

Tra i candidati all'estero figura il sangiovese Mario Marra

"Voglio lavorare per gli emigrati"

Racchiusi in cinque punti gli impegni che intende portare avanti

I calabresi di Toronto, hanno motivo di essere orgogliosi per la scelta operata dal Partito democratico, di candidare alle prossime elezioni italiane un nostro concittadino ormai da tempo emigrato in Canada, che però conserva la doppia cittadinanza come "segno tangibile del suo immenso amore verso l'Italia e verso gli italiani" dei quali è uno dei più strenui difensori.

E con loro sono orgogliosi anche i calabresi di tutto il Centro Nord America, che per la prima volta hanno visto candidato un correghionale: **Mario Marra**, classe 1932, nativo di San Giovanni in Fiore, infaticabile sindacalista, sempre pronto a dare consigli e suggerimenti agli emigrati, che come lui tanti anni fa si sono fatti la valigia e sono approdati



Mario Marra durante una recente visita al nostro giornale

oltreoceano, in un'America che li ha accolti e dato una dignità.

Nel ricco programma elettorale, illustrato nel corso delle diverse convention, Mario Marra, evidenzia cinque punti cardine, condivisi dalla base elettorale. "Sono cose fattibili

- ha detto Marra - basta un pò di buona volontà e la dovuta considerazione verso una categoria, che ha pagato con il sacrificio dello sradicamento il suo forzato allontanamento dalla Madre Patria".

Teresa Migliarese-Marra

La prima apparizione risale ad agosto del 1977

Gli UFO solcano il cielo della Sila

Sono stati chiaramente avvistati da persone d'indiscussa serietà

di Mario Orsini

Venerdì 20 agosto 1977, ore 22.05, sul cielo di San Giovanni in Fiore tre punti luminosi intensissimi si spostano verso Verzino-Savelli. "Dapprima disposti in formazione triangolare sono stati visti compiere una lenta discesa in direzione sud-est vale a dire sul versante che volge verso il crotonese. Poco dopo spariti questi tre punti abbaglianti ne sono apparsi in cielo altri nove, suddivisi ancora in formazione triangolare, regolarissime come se si trattasse di aerei da guerra per una lunga traiettoria nel cielo terso e stellato". Il fenomeno è stato notato da un centinaio di persone che nei tre paesi menzionati stavano assistendo a manifestazioni di piazza, come la festa dell'Unità a Savelli. "Persone la cui serietà è fuori discussione" scriveva il "Giornale di Calabria", nell'edizione del 21 agosto 1977. "Lunedì 3 febbraio 2003, alcuni ragazzi, sei per la precisione e che non si conoscevano fra loro, hanno visto verso le 22,30, uno strano oggetto volante ad un centinaio di metri da terra, simile ad un'ellisse, con la base schiacciata ed illuminata da una luce rossa.



Il suo movimento con provenienza da nord e diretto verso le montagne della Sila, lo ha fatto sparire in un minuto": da "La Provincia cosentina" del 4.2.2003.

Domenica 12 agosto 2007 un impiegato cosentino G.Z. di 55 anni con la passione per la fotografia, immortalò con la sua digitale la grand'area dell'altopiano di Camigliatello Silano che si sviluppa in direzione di San Giovanni in Fiore. "Una sosta breve di primo pomeriggio, compresa nell'arco di una mezzora, tra le 14 e 14,30 senza notare nulla di strano" - scrive "Gazzetta del Sud" il giorno dopo. G.Z. però la sorpresa l'ebbe, quando scaricò sul suo pc quel reportage fotografico sulla Sila. Su una delle immagini era rimasto impresso un oggetto volante, apparentemente metallico, che rifletteva la forma di un disco con due piatti contrapposti e una fessura centrale". Una ricca documentazione con fotografie e ritagli di giornali, è contenuta nei faldoni dell'archivio del Cun (Centro ufologico nazionale) di Arezzo, che analizza il fenomeno degli oggetti volanti non identificati e che ritiene l'altopiano silano, una zona di grande interesse per alieni e ufo.

Eternamente insieme



Michele Spadafora e Maria Oliverio hanno vissuto insieme cinquantacinque anni nella gioia e nel dolore, sostenendosi reciprocamente, quando gli affanni si facevano sentire. E insieme sono volati in cielo, a distanza di appena due mesi l'una dall'altro. Hanno lottato contro interminabili sofferenze, ma sempre con il sorriso in volto, per non fare pesare sui figli, che gli sono stati sempre affianco, quel dolore che hanno voluto condividere soltanto marito e moglie.

"Ora che non ci sono più - ha detto uno dei figli - ci mancano le loro continue prove d'amore".

Una tradizione anticamente molto sentita dalla nostra gente

'U comparaggiu

Legame indissolubile pregno di una sacralità religiosa

di Emilio De Paola

Quella dei compari e delle comari era una delle tradizioni anticamente più sentite, che sopravvive anche ai nostri tempi, però in modo più formale, quasi come un adempimento burocratico. Senza il senso di partecipazione e d'intimità di allora, senza quel sentimento di grande affetto e fraternità, senza la grande frequentazione e vicinanza. "Ccu compari Franciscu 'è fattu 'u sangiuvanni, ca m'abbatiatu a Pasqualicchiu". "Campai Ntuoni m'ha tenuto l'aniellu e m'ha battiatu 'u primu figliu". "Cummai Catarina ha crisimatu a figliemma Angiulina". Legami questi indissolubili, pregni di sacralità, a cui si davano significati profondamente religiosi. I bambini così diventavano "cumparielli" e "cummarelle" e figliani e figliane, perché avevano acquisito 'u parrinu. Ora quei termini hanno subito uno sconvolgimento: compari e parrinu si usano per mafia, mentre comari sta per pettegole. In tempo di miseria e soggezione le classi subalterne chiedevano 'u sangiuvanni alle classi del potere per garantirsi un aiuto, una protezione; ed il padrino altolocato si chiamava "gne compari", "u gne" per significare signor compare. Bei tempi! Qualche volta questo miscuglio preludeva anche a storie di corna, in cui figli e figliani avevano un unico padre che a volte li proteggeva e a volte li abbandonava al proprio destino. E a buon pro si cantava: "Agelluzzu chi vuli ppe li mari/salutamiella la gnura cummari/salutemme ssa fimmina cchiù bella/che me lucia ntro cielu cu na stella". Ma l'aspetto più bello del "sangiuvanni" era la fedeltà ad un concetto familiare, certo parentelare. Tra compari si comportavano



come fratelli e non c'erano segreti fra loro. Si aiutavano l'un l'altro nel lavoro dei campi, solidarizzavano in tutte le vicende della vita brutte o belle. Si divertivano insieme e alla cantina cantavano: "Caru compari/ a carne va cara/ 'u vinu va biele/ vivimunninne nu bellu varriele". Si viveva in un clima di umanità più profonda ed i valori civili e morali si tenevano in gran conto, il focolare domestico non era la moderna retorica, ma il simbolo della fratellanza e della concordia. Allora le famiglie erano quasi tutte numerose e i comparaggi si moltiplicavano intrecciando una catena di famiglie che sfidava il mondo. Ecco perché tutte le usanze antiche: dalla festa del maiale con le frittule, al carnevale, alla festa del

patrono, erano occasioni di agape fraterna, che si manifestava con lo scambio di alimenti (per esempio 'u ratu con tutte le parti del maiale o il pane con le cullure e le pitte). Una curiosità: a Fantino, il nostro più antico borgo, 'u sangiuvanni interessava assolutamente tutte le famiglie, specialmente tra parenti, il che permeava l'ambiente di tanto rispetto e tanto calore. I sacrifici del poco che possedevano erano più lievi, un problema personale interessava tutti. Ancora adesso, i pochi abitanti rimasti a Fantino e quelli trasferitisi nel tempo in paese, mantengono e rinnovano i fasti del "cumparaggiu". In una società sempre in trasformazione, è giusto che sopravviva questo presidio di civiltà e d'amore.

Il Racconto

Erano realizzati con vasche di cemento all'aperto dove le donne si calavano vestite

I bagni di Bruciarello

Ma la sera era gran festa sulla piazzetta a terra battuta dove si cantava e ballava fino a mezzanotte

di Saverio Basile

C'è stato un periodo di tempo, verso la metà del secolo scorso, complice qualche medico di famiglia, che "spediva" i pazienti con dolori reumatici verso le Terme di Bruciarello, che ogni anno si partiva per i bagni. Terme per modo di dire, giacché non c'era alcuna comodità in loco, essendo le vasche in aperta campagna lontana dai centri abitati. Eppure nel periodo estivo, quella località pullulava di gente proveniente dai paesi del circondario, che per una quindicina di giorni andava ad alloggiare in vecchie baracche di legno, che il signor Covelli di Cotronei affittava per quattro soldi. A sentire la gente le acque solfuree e i fanghi erano salutari e così era d'obbligo andarci, se si aveva rispetto della propria salute. Per la sistemazione ci si accontentava, anche se nelle baracche non c'era luce né acqua potabile, ma il fiume Neto che scorreva nelle vicinanze sopprimeva ai bisogni degli ospiti. Le baracche di legno pitturate con calce bianca all'esterno, erano poste su due file, l'una di fronte all'altra, su una piccola altura in modo da "respirare" aria fresca, quando raramente si levava un leggero venticello dai monti della Sila che erano di fronte agli alloggi.

Per il resto tenevano buona compagnia, dal tramonto all'alba, cicale e grilli che zittivano il loro concerto solo al sorgere del sole. La strada che portava a Bruciarello era l'antica statale "Silana-crotonese". Si usciva a Campodenari e poi giù a piedi verso la centrale di Calosia. Alle spalle di quel colosso di cemento, sempre chiuso e sbarrato ai visitatori, perché c'era "Pericolo di morte" per chi toccasse i fili dell'alta tensione che erano collegati con i trasformatori dell'energia elettrica. La baraccopoli era a meno di cento metri da quel posto. Appena arrivavi ti si scurava il cuore; poi però facevi subito amicizia con gli altri ragazzi forestieri e giocavi mattina e sera, mentre i grandi facevano il bagno nelle poche vasche di cemento all'aperto, dove le donne si calavano vestite con lunghe sottoveste di lino in modo da non lasciare intravedere neppure il ginocchio. Ammesso che si volesse sbirciare da dietro la siepe di cozze. Gli uomini preferivano fare il bagno verso il tramonto: si calavano completamente nudi e si lasciavano bagnare dall'acqua sulfurea che sgorga tiepida e piacevole. Mia madre era convinta che in quella valle ci fosse il toccasana ai suoi malanni reumatici, che si evidenziavano in modo atroce d'inverno, quando da noi il Ponente è solito litigare con il Levante e la neve cade copiosa a seconda di chi avesse la meglio, fra i due litiganti.

Il tempo dei bagni per noi ragazzi passava andando in giro per la campagna circostante, che era, però popolata da lunghi serpenti neri, che specie nei giorni caldi, strisciavano davanti e di dietro e te li sentivi quasi alla schiena e così per non fare il solito caccarellaro mi davo un coraggio da vile. Quando poi si era in compagnia allargata, ci si spingeva fino a Cotronei, una cittadina pulita ed ordinata, abitata da molti forestieri venuti da lontano a gestire gli impianti della Sme. Le persone si chiamavano signor Tizio e signor Caio e quasi tutti conoscevano il Parmigiano ed il latte condensato Nestlé, che i figli di quei signori spalmavano sulle fette di pane.

Un giorno che quelli della Sme mi dettero un passaggio nel cassone del camion che trasportava la "spesa" dei dipendenti, da Cotronei a San Giovanni, rimasi mortificato dall'abbondanza di generi alimentari: mortadella, marmellata, formaggio, pasta di prima qualità, olio in bottiglie da cinque litri e, poi biscotti per il latte, per il the e savoiardi per fare i dolci. Noi alle baracche di sera, invece, facevamo fuoco all'aperto e arrostavamo peperoni e patate e i nostri genitori cominciavano a cantare le solite canzoni allegre diffuse nei nostri paesi. C'era un vociare da festa in quella piccola piazzetta a terra battuta, dove qualche donna tentava di muovere i passi di un ballo nostalgico ed erano applausi d'incoraggiamento, che rendevano allegre quelle vacanze. In quei quindici giorni ci s'ingegnava per trascorrere in modo lieto quelle giornate spensierate che tenevano lontano i nostri genitori dai quotidiani affanni della terra, del lavoro, e degli animali.

Per questo mia madre, era solito dire: "Non pensare al paese, goditi questa vacanza".



EUROSPAR

Da 45 anni un mondo di opportunità...

Località Palla Palla - S. Giovanni in Fiore